
Jacques Houriez, *Paul Claudel ou les tribulations d'un poète ambassadeur. Chine, Japon, Paris*

Simonetta Valenti



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3202>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3202

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 484-485

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Simonetta Valenti, « Jacques Houriez, *Paul Claudel ou les tribulations d'un poète ambassadeur. Chine, Japon, Paris* », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3202> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3202>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jacques Houriez, *Paul Claudel ou les tribulations d'un poète ambassadeur. Chine, Japon, Paris*

Simonetta Valenti

NOTIZIA

JACQUES HOURIEZ, *Paul Claudel ou les tribulations d'un poète ambassadeur. Chine, Japon, Paris*, Paris, Champion, 2012 («Poétiques et Esthétiques XX^e-XXI^e siècles», 7), pp. 366.

- 1 Il volume di Jacques Houriez getta luce su alcuni episodi tuttora poco noti della vicenda umana e professionale di Paul Claudel, permettendo di fare emergere la poliedrica personalità dello scrittore, sia in rapporto all'attività diplomatica da lui svolta, sia in relazione alla sua vasta produzione poetica e drammaturgica.
- 2 Houriez coglie con intelligenza le numerose contraddizioni che contraddistinguono il genio claudeliano, sempre teso a conciliare in sé istanze affatto lontane, quando non antitetiche: il piacere del mondo e l'anelito alla spiritualità, il desiderio della felicità terrena e il richiamo dell'eternità, l'impulso egoistico a realizzarsi da solo e l'imprevedibile appello del Divino, le esigenze della carriera diplomatica e quelle dell'affermazione nel campo delle lettere, l'esilio nelle lontane terre d'Oriente e la volontà di essere presente sulla scena letteraria parigina del primo Novecento; infine, la spontaneità di uno stile carico di immagini e di echi biblici e l'esigenza di incanalare il magmatico sorgere delle metafore all'interno di un verso che segua e riproduca fedelmente i moti più reconditi dell'animo.
- 3 L'elemento biografico si presenta allora quale trampolino necessario, ma non indispensabile, per comprendere l'evoluzione della concezione estetica di Claudel, che – mai sazio di ciò che aveva compreso della vita e dell'arte – perseguì sempre il desiderio di rinnovare il proprio stile, integrandovi le riflessioni che andava elaborando sul senso della Storia e le tecniche drammaturgiche che andava via via scoprendo e

sperimentando, anche a contatto con altre esperienze teatrali, quali il teatro popolare cinese e, più tardi, il Nô giapponese.

- 4 Dalla mirabile sintesi di tradizioni artistiche così diverse da quelle occidentali, oltre al teatro shakespeariano, a quello di Eschilo, a quello del Secolo d'Oro spagnolo, ma altresì a quello simbolista, dai quali egli ha comunque attinto ispirazione, Claudel ha saputo trarre nuova linfa per la creazione di un teatro assolutamente originale, innovativo e d'avanguardia, come è emblematicamente dimostrato in opere quali *Le Soulier de satin* (1929), *Jeanne d'Arc au bûcher* (1939) o *Le Livre de Christophe Colomb* (1937). In esse, realtà e finzione si mescolano e si compenetrano, dando vita infatti a un teatro che, affermando con forza l'illusione drammatica, ne esalta la funzione di "parabola", ovvero di strumento della ricerca e del disvelamento del senso ultimo dell'esistenza umana. Sono precisamente tale ricerca e tale disvelamento che fanno sì che il teatro di Paul Claudel ci sorprenda ancora oggi per la sua straordinaria, vitalissima capacità di parlare di noi.